

Scuole Tullio De Mauro

Scuole in appalto



Ogni tanto appaiono articoli di grande apprezzamento per le *charter school* degli Stati Uniti e per più sporadiche iniziative simili in Canada, Cile, Europa. Nella newsletter del 21 settembre torna sull'argomento anche l'Associazione docenti italiani. Dal 1991 molti *states* hanno dato in appalto a gestori non statali, in genere non profit e talora pubblici, le scuole dette *charter*. Queste, dicono, sono "libere dalla burocrazia", da vincoli e procedure che gli stati impongono alle scuole statali. E sono finanzia-

te un tanto per alunno in misura di ciò che mediamente costa un alunno nel distretto o nello stato. Il resto a tutta prima pare il regno della libertà. Ma non è proprio così.

Le diverse leggi dei singoli stati prevedono alcuni vincoli comuni. La *chart*, la concessione, dura tre o cinque anni e si rinnova sotto condizione. Commissioni indipendenti verificano se la scuola ha rispettato il progetto educativo (laico e non discriminatorio) presentato per avere la concessione. In particolare occorre che il profitto

degli allievi rispetti gli standard minimi degli allievi delle scuole statali. Altrimenti le *charter school* chiudono. Il numero di allievi accoglibili secondo il progetto è rigidamente rispettato. Se le domande eccedono si sorteggiano i richiedenti da ammettere.

Così le *charter school* sono rare, raccolgono piccole percentuali di alunni (tranne a New Orleans dopo l'uragano Katrina) e tendono a concentrarsi meritoriamente in quei suburbi dove le scuole dello stato sono in difficoltà. ♦